



**Convegno Nazionale UNASCI**  
**Il Dirigente di una Società Sportiva Centenaria: OGGI”**  
Verona, 18 marzo 2006

**I dirigenti delle Società sportive.**  
**padri fondatori dello sport moderno**

*relazione di Gianfranco Colasante*  
giornalista esperto di storia dello Sport

1. Lo sport moderno nasce in Inghilterra alla fine del Settecento, in coincidenza con la rivoluzione industriale. Le conquiste del tempo libero, con l'introduzione del riposo settimanale, fecero il resto.

Il percorso seguito in Italia dallo sport per affermarsi fu più articolato. Trovando condizioni favorevoli ad un rapido sviluppo in un antico favore popolare verso i giochi e le manifestazioni ludiche, ma anche contrasti nella scarsa considerazione da parte dei pubblici poteri dell'Italia liberale.

Il disegno dell'organizzazione sportiva nazionale inizia a dipanarsi solo all'indomani dell'unità della nazione, negli anni Ottanta del diciannovesimo secolo, con la nascita delle prime società. Esse solo lo specchio dei fermenti di sviluppo di una Italia che fatica ad adattarsi alle nuove condizioni sociali ed economiche, caratterizzate da una profonda crisi agricola, una sofferta industrializzazione, un altissimo tasso di emigrazione e di analfabetismo.

La fase di costruzione dell'edificio dello sport nazionale si potrà ritenere conclusa solo all'indomani della Grande Guerra, in coincidenza con i Giochi Olimpici di Anversa del 1920, quando una numerosa rappresentativa nazionale – a fronte di una completa assenza di aiuti governativi – potrà recarsi ai Giochi solo grazie ai fondi raccolti da una sottoscrizione pubblica.

Il successo di quella iniziativa che coinvolse tanti semplici cittadini, ma che principalmente vide impegnati in prima fila i dirigenti delle società sportive, dimostrò quanto fosse ormai radicato in Italia il concetto di Movimento Olimpico, inteso come raccordo tra i tre soggetti principali che contribuiscono a formarlo: società sportive, federazioni e, da ultimo, comitato olimpico.

2. Come accadde per altri Paesi europei, è superfluo ricordare che all'origine dell'organizzazione sportiva italiana fu la ginnastica, figlia della riscoperta dell'uomo proposta dall'illuminismo. Il crogiuolo nel quale si fusero le varie tendenze va individuato nella città di Torino.

Fu infatti Torino a tenere a battesimo le iniziali forme di agonismo e sviluppare il primo associazionismo, favorito dai principi alla base dello Statuto Albertino. Proprio nella Torino sabauda di metà Ottocento si costituì quella che viene considerata la prima società sportiva italiana, ancora in attività: la "Ginnastica Torino", il cui atto di nascita è datato 17 marzo 1844.

L'esempio della "Ginnastica" trovò numerosi imitatori e le società sportive si diffusero a macchia d'olio, e non soltanto nelle regioni settentrionali.

Quelle prime società presentavano peculiari caratteristiche nelle quali si può riscontrare un autentico "modello italiano": lontano dalla tradizione anglosassone (basata sulle public school), ma anche da quella mitteleuropeo (dove l'esercizio fisico presenta la stimate della preparazione militare).

Si tratta inizialmente di libere associazioni di cittadini, non di rado di modesta condizione sociale, che non godono di contributi, non dispongono di una sede, ma contano solo su entusiasmo e buona volontà.

Il panorama è composito. All'alba del XX secolo tra le discipline sportive più gradite a un pubblico che inizia a scoprire (o a riscoprire) il gusto dello spettacolo sportivo, al primo posto figura il ciclismo che, considerato lo stato delle strade, si pratica di preferenza nei velodromi dove sono in funzione i totalizzatori.

Molto popolari sono le corse a piedi su lunghissime distanze o intorno ai bastioni cittadini; il nuoto libero a fiume o nei laghi; la lotta greco-romana che richiama folle enormi nei teatri.

Nell'inevitabile raffronto tra educazione fisica e sport, il favore dei giovani si indirizza inevitabilmente verso i giochi di matrice inglese. Il football – che si chiama ancora "palla al calcio" – è il solo sport di squadra: fatica ad assimilare gli insegnamenti degli stranieri che ne affollano le squadre, ma riscuote un enorme successo di pubblico. Nascono i primi miti: le società hanno gli stessi nomi di oggi e non cambieranno più i colori delle maglie.

Questo è lo scenario, il brodo che fa da coltura per la nascita di una organizzazione dello sport nazionale. Tendenze che saranno il volano per la costituzione delle prime società – quasi sempre, almeno agli inizi della loro storia, a vocazione polisportiva.

Vittime di un radicale cambiamento di abitudini sono i giochi più antichi, più tradizionalmente italiani: il pallone elastico, in primo luogo, per cui nella prima metà dell'Ottocento erano stati eretti imponenti sferisteri. Altri, come accade per il tamburello, si restringono in nicchie regionali dalle quali non si affrancheranno più.

3. Saranno in seguito le società sportive sorte per le varie discipline che si vanno affermando, e per conto loro i dirigenti che le guidano, per la necessità di darsi norme certe e univoche a raggrupparsi nelle Federazioni, intese sin dall'inizio come organismi di servizio.

In ordine di tempo, la più antica Federazione italiana resta quella di Ginnastica, le cui basi vennero gettate già nel 1869, ma che prese compiutamente corpo solo una ventina d'anni più tardi, quando le sue diverse anime confluirono in un'unica struttura, quella "Federazione Ginnastica Nazionale", costituita in Campidoglio il 19 dicembre del 1887 con l'intervento di 58 societari.

Dopo la ginnastica, una dopo l'altra s'erano costituite le altre Federazioni per ciascuno degli sport olimpici, quali erano stati individuati da de' Coubertin.

Nel 1885 aveva preso corpo l'Unione Velocipedistica, la più attiva e dinamica sullo scenario internazionale. Nel 1888 era stata fondata a Torino la Federazione di canottaggio: in pochi anni il "Rowing Italiano" acquistò tale autorevolezza che le sue norme di regata vennero adottate sin dalla prima edizione dei Giochi Olimpici.

Sempre a Torino, nel marzo 1898, fu costituita la Federazione del Football. Nel 1902, a Milano, quella di Atletica che si occupava di lotta e sollevamento pesi. Nel 1906, su iniziativa della "Gazzetta dello Sport" – il giornale apparso in edicola il 3 aprile 1896, tre giorni prima che ad Atene si aprissero le Olimpiadi moderne – venne indetto il congresso costitutivo della Federazione Podistica. Di struttura federativa per la scherma si potrà compiutamente parlare solo nel giugno del 1909. Un anno più tardi, ad iniziativa di residenti britannici, si costituirà la Federazione del tennis.

Saranno i dirigenti delle società a confluire nelle Federazione e a costituirne i primi consigli direttivi, trasferendo in una dimensione nazionale le esperienze che hanno acquisito nei loro club e maturate nello sforzo quotidiano di mantenerli in vita.

4. Sullo sport italiano, le sue origini e il suo sviluppo, si è fatta molta demagogia e pochissima storia. Certo, quella dello sport è una storia minore, ma non meno degna di altre e comunque ancora tutta da scrivere. Ma va sempre tenuto conto che la storia dello sport italiano finisce, inevitabilmente (o per fortuna), per coincidere con la storia delle sue società.

C'è il conforto di sapere che quasi tutte, ma in specie quelle più anziane, dimostrano coi fatti un profondo rispetto per il proprio passato, un vero culto delle memorie, premesse necessarie per qualunque progresso.

Le più attente alla propria tradizione le conservano nella propria sede, a volte ospitate in edifici di grande valore storico, affidandole a qualche testo celebrativo più per diffonderle che per timore di dimenticarle.

Ma non basta. Sappiamo bene quanta fatica costi oggi tenere in vita una società sportiva, quali difficoltà affrontino i suoi dirigenti e a quanta fantasia debbano ricorrere per non essere costretti a gettare la spugna.

Sempre di più si avverte la necessità di interventi dei pubblici poteri per riportare al centro dello sport nazionale il valore dell'associazionismo, per riaccendere i riflettori sulla funzione insostituibile – e non soltanto in chiave storica – delle società e dei valori che solo i loro dirigenti sono in grado di diffondere tra i giovani.